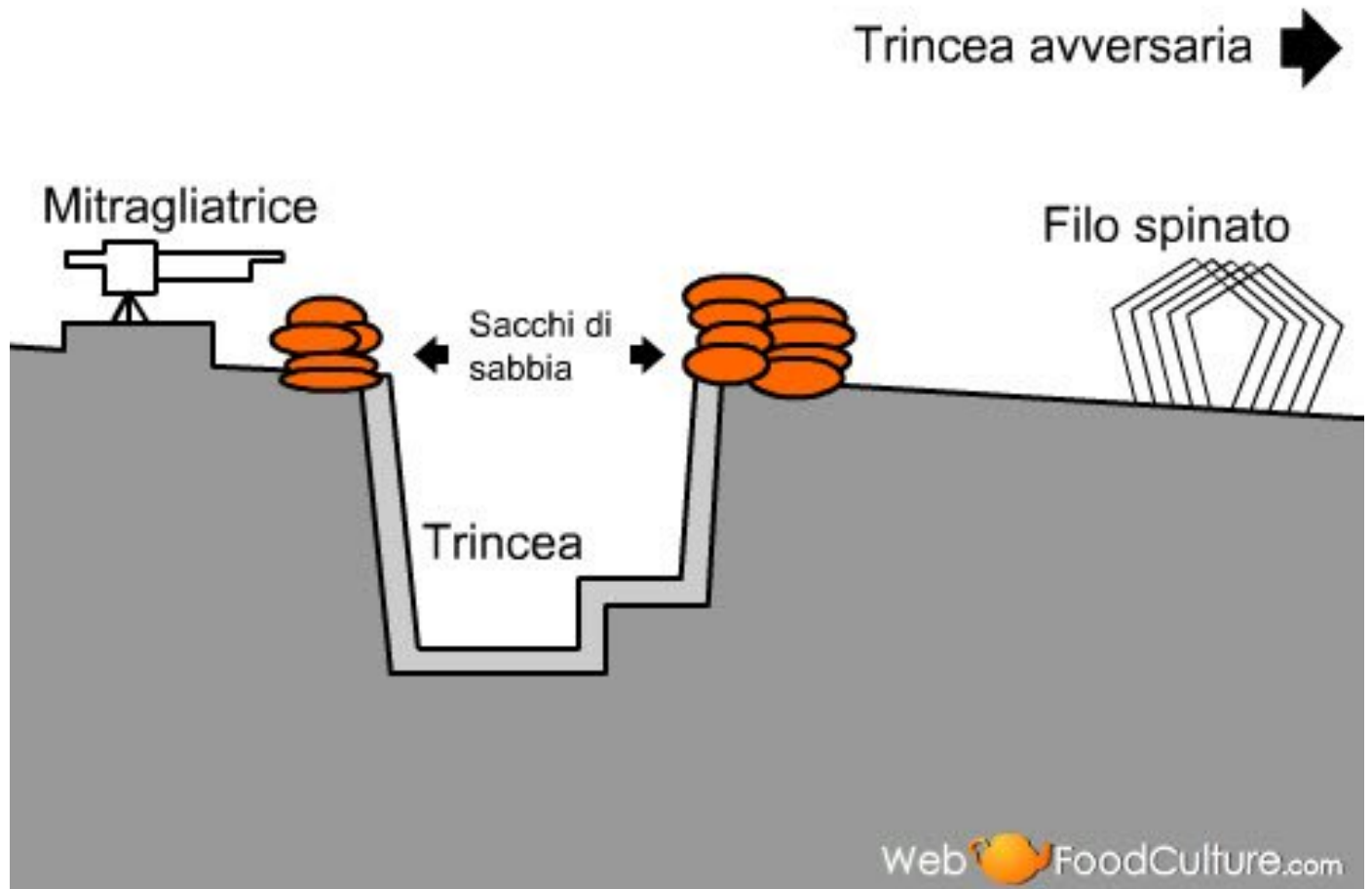


# APPROFONDIMENTO



# 1. Le trincee

## Una guerra di massa

Nella società di massa che stava nascendo, anche la guerra fu una “**guerra di massa**”.

Sia a causa della sua estenuante lunghezza, sia a causa della sua estensione su cinque Fronti terrestri e su

tutti i mari del mondo, essa mobilitò un numero di uomini quale mai si era visto nella storia. In cinque anni andarono sotto le armi **70 milioni di uomini** appartenenti a **19 Paesi**, se, oltre alle nazioni belligeranti, si contano anche le loro colonie.

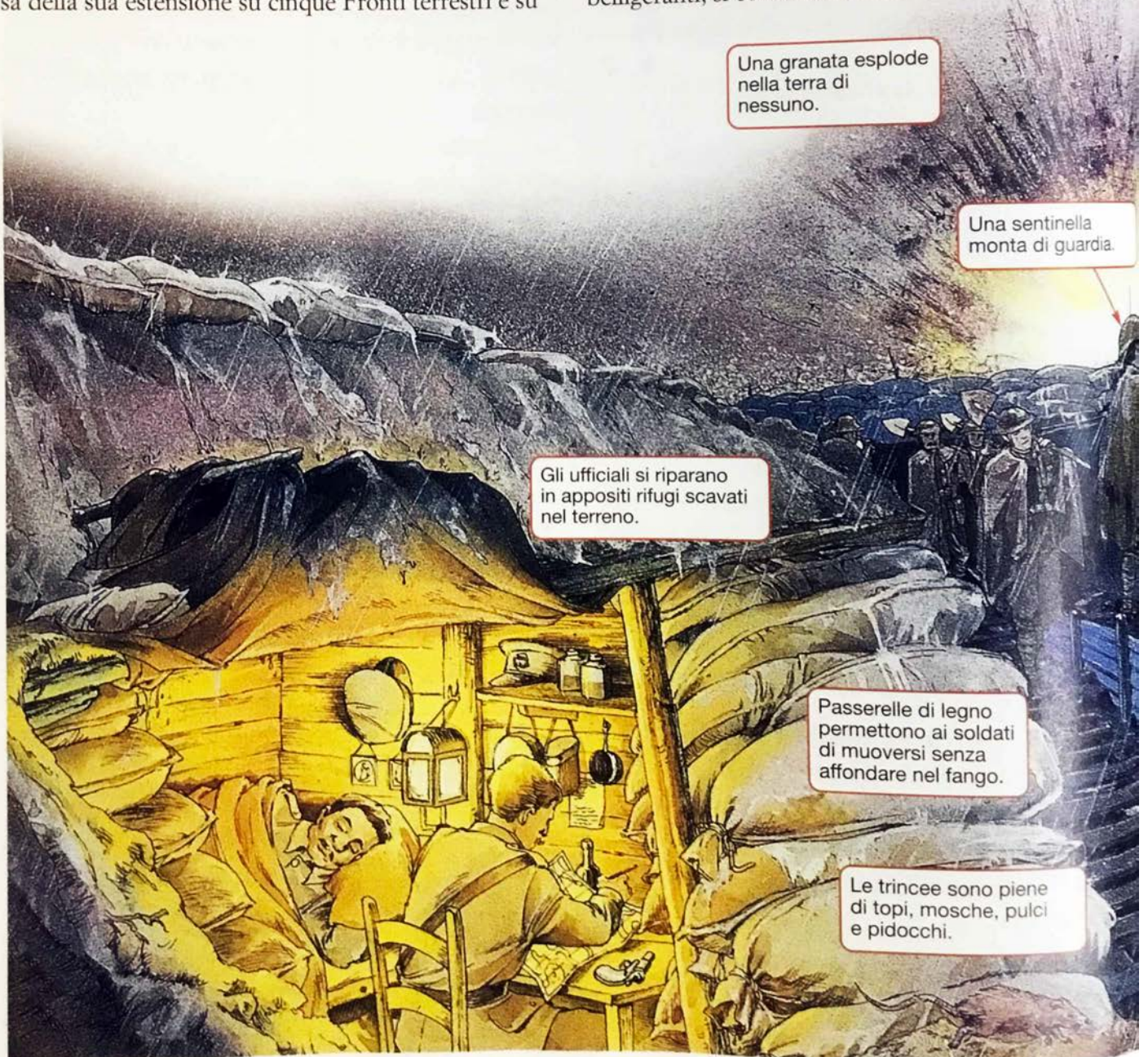
Una granata esplose nella terra di nessuno.

Una sentinella monta di guardia.

Gli ufficiali si riparano in appositi rifugi scavati nel terreno.

Passerelle di legno permettono ai soldati di muoversi senza affondare nel fango.

Le trincee sono piene di topi, mosche, pulci e pidocchi.

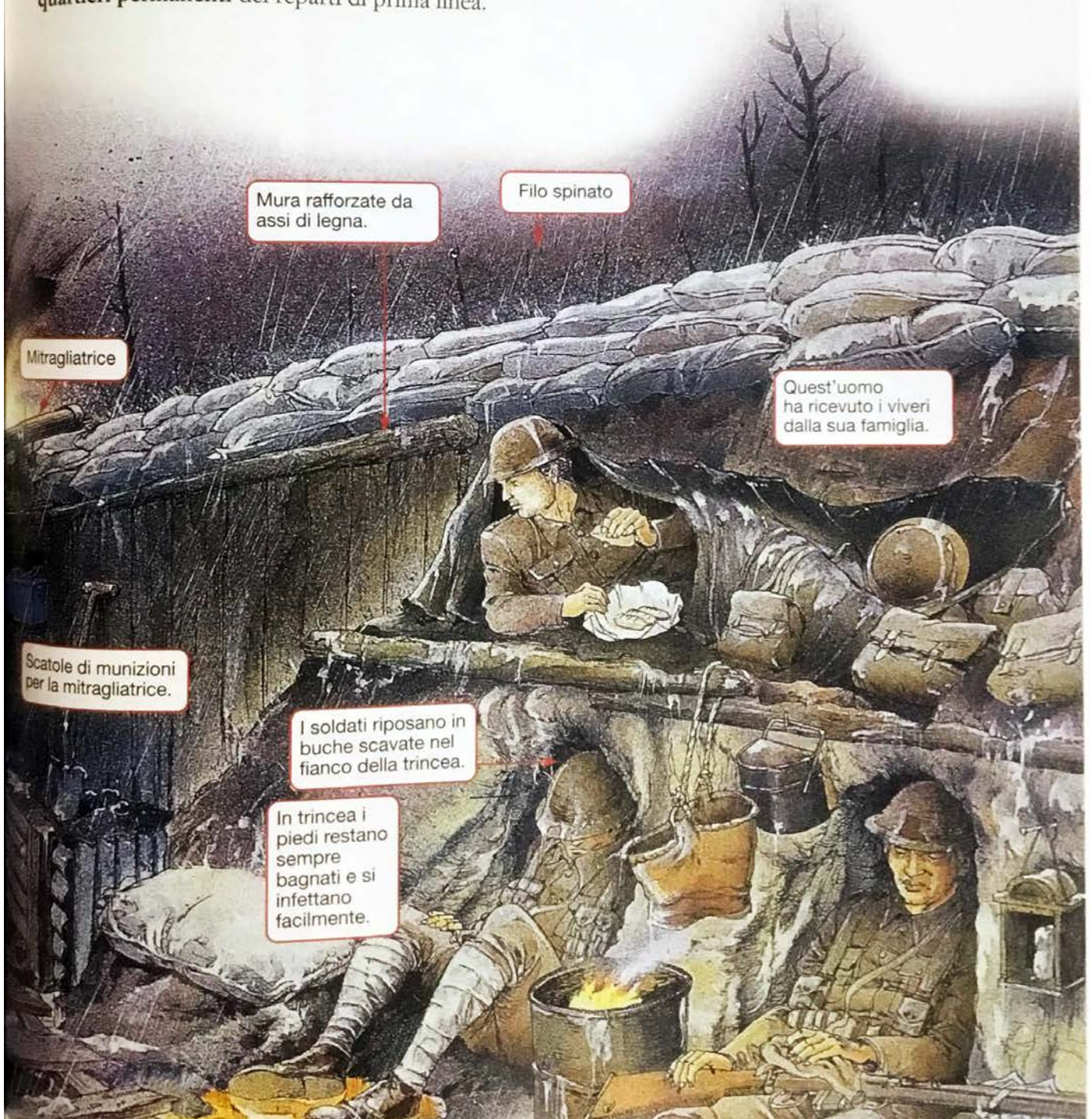


## Da rifugi provvisori a quartieri permanenti

Come hai studiato nell'UNITÀ 12, per tutta la durata della guerra la vita di questa enorme massa di persone (esclusi i marinai e un pugno di aviatori) si svolse in **trincea**, ossia nella più semplice tra le fortificazioni difensive: un fossato scavato nel terreno per mettere i soldati al riparo dal fuoco nemico. All'inizio le trincee erano state concepite come un **rifugio provvisorio** in attesa di sferrare l'attacco decisivo, ma con il passare dei mesi esse divennero i **quartieri permanenti** dei reparti di prima linea.

Tutta la zona in cui gli immensi eserciti in lotta si fronteggiavano fu coperta da una serie di **fossati paralleli** sempre più larghi che andavano da quelli sulla linea del fuoco fino a quelli delle retrovie; erano protetti da **reticolati di filo spinato** e collegati tra loro per mezzo di **camminamenti**.

In molti tratti del fronte, le due trincee nemiche della prima linea distavano poche decine di metri: le sentinelle italiane potevano guardare negli occhi quelle austriache e sentire le loro voci.



Mura rafforzate da assi di legna.

Filo spinato

Mitragliatrice

Quest'uomo ha ricevuto i viveri dalla sua famiglia.

Scatole di munizioni per la mitragliatrice.

I soldati riposano in buche scavate nel fianco della trincea.

In trincea i piedi restano sempre bagnati e si infettano facilmente.



### Nella trincea.

Questa foto scattata sul Fronte occidentale documenta in modo eloquente la condizione dei fanti durante la guerra. Un soldato britannico sta di vedetta in attesa di un eventuale attacco tedesco, un altro dorme rannicchiato, un terzo, a sinistra, si è sistemato su un piccolo terrapieno; in secondo piano se ne intravede un quarto, sdraiato per terra. Zaini, vestiti, scarpe sono bagnati e interamente ricoperti di fango.

## L'assalto alla baionetta

In trincea la vita scorreva con una monotonia insopportabile, interrotta solo dal grido che tutti temevano, lanciato a giorni alterni dagli ufficiali dell'uno o dell'altro schieramento: "All'attacco!". Questo grido era il segnale dell'**assalto alla baionetta**, un rito tanto inutile quanto sanguinoso, che falciava ogni giorno centinaia di vite umane.

Gli assalti iniziavano di regola nelle prime ore del mattino e venivano preceduti da un massiccio  **tiro di artiglieria**  che avrebbe dovuto scompigliare le trincee nemiche, ma che in genere riusciva solo a togliere il vantaggio della sorpresa. Contemporaneamente, la **fanteria** doveva arrampicarsi lungo le pareti del fossato, salire allo scoperto e gettarsi contro le protezioni di  **filo spinato**  delle trincee nemiche, sotto il fuoco di sbarramento delle  **mitragliatrici** .

Quelli che non restavano impigliati tra i fili spinati e non venivano colpiti dovevano gettarsi nei fossati nemici e colpirne i difensori con la **baionetta**, ingaggiando una lotta corpo a corpo. Se superavano gli avversari delle prime file, dovevano subire il contrattacco delle seconde e terze file, che in genere ricac-

ciavano i superstiti nella posizione di partenza. Così milioni di soldati morirono giorno dopo giorno nel corso di quattro o cinque lunghissimi anni.

## Le sofferenze della truppa

La trincea logorava il fisico e il morale degli uomini. I soldati di fanteria e gli ufficiali inferiori restavano in prima linea senza ricevere il cambio per interminabili settimane. Vivevano in condizioni prive di igiene, senza potersi mai cambiare né lavare. Erano esposti al caldo, al freddo, alla pioggia, al vento e al bombardamento dell'artiglieria avversaria. Gli ufficiali superiori di tutti gli eserciti (colonnelli e generali austriaci, tedeschi, francesi, italiani) trattavano le truppe con arroganza, applicando alla vita militare quel comportamento distaccato e pieno di disprezzo che nella vita civile l'aristocrazia e l'alta borghesia riservavano a operai e contadini. Negavano la licenza a chi ne aveva diritto; punivano il soldato che aveva perso il berretto durante un assalto; assegnavano vicendevolmente medaglie senza mai andare in prima linea.

## Il documento Testimonianze dalle trincee

### Agosto 1914: l'attesa

Passo la giornata e la notte in trincea. Ho una buca, in parte scavata e in parte coperta da un tetto di rami, appena sufficiente a stendermi. È piuttosto monotono. Esco per mangiare, ma devo restare ai pezzi giorno e notte perché siamo nella trincea più avanzata e aspettiamo l'attacco, che a dire il vero non arriva mai. Penso che il nemico abbia paura di noi. I Tedeschi ci bombardano di continuo, ma nelle nostre tane da conigli noi ridiamo di loro. Non saprei dire perché siamo così bloccati, ma saremo felici quando riusciremo ad avanzare di nuovo, perché questa vita da cavernicoli non è di nostro gusto.

Lettera alla famiglia di un capitano inglese

## I gas

Il dramma che si svolgeva nelle trincee si tinse di ulteriore orrore quando la Germania cominciò a usare i gas, prodotti grazie al primato tedesco nella chimica, che hai studiato nell'UNITÀ 6. Si trattava di armi atroci quanto assurde, concepite da menti perverse, perché seguivano i capricci del vento e potevano sia viaggiare fino alle città piene di civili, sia addirittura rivolgersi contro chi le aveva lanciate.

I gas al cloro accecavano. Un altro gas fu chiamato **yprite** perché fece strage degli abitanti della città di Ypres, in Belgio. La morte per yprite era mostruosa perché questo gas asfissiante è gravemente "urticante" (da "ortica"), cioè brucia e distrugge la pelle portando alla morte. Le cronache di allora raccontano di centinaia di anziani, donne e bambini che i pa-

### Mascherati anche i cani.

Le nuove maschere, un po' più efficaci delle prime.



renti immersero nei canali della città e tennero in vita finché poterono tenendoli a galla aggrappati a delle corde: finché restavano sottacqua, infatti, il gas non avanzava sulla pelle, appena tiravano fuori un braccio le bruciature ricominciavano a camminare. Resisterono una notte; poi persero le forze e annegarono tutti.

Colti di sorpresa, gli anglo-francesi adottarono maschere antigas di fortuna, poi si attivarono su maschere un po' più efficaci e produssero a loro volta gas urticanti e incendiari. La gravissima colpa di avere cominciato ricadde però sullo stato maggiore tedesco e non fu dimenticata.

Tra i soldati del *Kaiser* colpiti dal gas inglese, anche se in modo leggero, vi fu un giovane caporale addetto ai servizi segreti militari. Si chiamava Adolf Hitler.



### Colpiti dai gas.

Il quadro del pittore inglese John Singer mostra una scena drammatica: soldati accecati dai gas.



## I soldati

In tutti i Paesi entrati in guerra, la **propaganda** presentò il soldato come un **uomo eroico**, paziente, convinto della grande missione a cui era chiamato dalla patria. La realtà fu in parte diversa. I soldati furono sì a volte capaci di atti di **coraggio** e **abnegazione**, ma furono spesso, e allo stesso tempo, pieni di angoscia, desiderosi di pace, sottoposti a una tensione indicibile. Vissero come in un incubo, costretti a stare per mesi o per anni nella sporcizia, in mezzo a topi e pidocchi, rannicchiati in trincee da cui uscire per assalti contro le posizioni nemiche, percorrendo allo scoperto terreni disseminati di crateri scavati dalle granate, alberi distrutti, cadaveri abbandonati.

Gli **aspetti superstiziosi** erano frequenti: i soldati portavano spesso con loro amuleti e portafortuna, arrivando addirittura a ingoiare immagini sacre, con la speranza di ottenere maggiore protezione, convinti di assistere ad apparizioni miracolose o di vedere segni nel cielo che annunciavano pace e serenità. La paura accompagnava costantemente la loro vita: durante i bombardamenti in trincea il sentimento dominante era il **terrore**, che pa-

ralizzava pensieri e movimenti in attesa di capire dove sarebbe caduta la prossima bomba. Il combattente accettava la sua condizione come un agricoltore accetta il maltempo e la siccità. Il suo unico conforto era il pensiero di casa e della famiglia: le parole utilizzate dalla propaganda, inneggianti a patria, giustizia e progresso, non erano in grado di risvegliare alcun sentimento.

## 2. Il comportamento del bravo soldato

### All'assalto a testa alta

Il bravo soldato, secondo i capi militari, doveva andare all'attacco **in posizione eretta** e a **testa alta**. Strisciare a terra o gettarsi in una buca per ripararsi dal fuoco, come per esempio si insegna oggi ai *marines* o ad altri reparti durante gli addestramenti, allora era considerato una prova di vigliaccheria e chi veniva sorpreso a farlo veniva immediatamente processato da un tribunale militare.

Sulla posizione da tenere (petto al nemico, passo di corsa, viso fieramente al vento) il generale Cadorna scrisse un apposito libretto che le truppe dovevano imparare a memoria.

### Il problema del rancio

Cadorna sosteneva anche che ogni soldato doveva **cucinarsi il rancio da sé** perché ciò rafforzava il morale e lo spirito di gruppo. Anche i generali francesi la pensavano così, senza prevedere che raccogliere la legna fuori dalle trincee, accendere il fuoco, versare il contenuto delle scatolette in una pentola per avere un rancio caldo equivaleva a un suicidio.

L'unico che aveva previsto **cucine da campo mobili su carretti**, accudite da soldati addetti all'approvvigionamento delle truppe, era il *Kaiser Guglielmo II*, al quale era venuta l'idea quando aveva visto a Berli-

no il **circo Barnum**, il circo americano più grande del mondo, che usava per le sue centinaia di artisti, lavoratori e animali questo tipo di organizzazione.

### Feriti e malati

Rimanere feriti o ammalarsi non era una bella esperienza, anche se, verso la fine della guerra, divenne la speranza di tutti perché era l'unico modo per essere allontanati dalle trincee.

Chiunque veniva ferito doveva aspettare la notte perché i barellieri venissero a prelevarlo; ben pochi addetti ai servizi sanitari avevano il coraggio di attraversare la "terra di nessuno" tra le due linee del fuoco finché c'era rischio che qualcuno sparasse. Fu questo il motivo per cui molti, che si potevano salvare, morirono dissanguati.

Gli **ospedali** erano indietro nelle retrovie e nei primi due anni di guerra i feriti da ricoverare venivano trasportati su carrette su strade piene di buche. Solo dopo entrarono in servizio le prime ambulanze.

Piccoli **ospedali da campo** furono poi sistemati abbastanza vicini alle prime linee. Erano tende divise in quattro dove i chirurghi ruotavano passando da un intervento all'altro.

Quelli tedeschi avevano un'attrezzatura portatile per fare le **radiografie** con il nuovo metodo Röntgen e i-



#### Il compagno ferito.

Un soldato cerca di salvare un compagno portandolo sulle spalle fino a un'infermeria.



#### Barelle con le ruote.

Due soldati sanitari inglesi marciano verso le retrovie per portare un ferito fino all'ospedale da campo. La fortuna di

arrivarci, però, toccava a pochi. Per lo più i feriti restavano ore o giorni nella terra di nessuno in attesa della morte.



identificare la zona in cui si erano ficcati le schegge o i proiettili. In guerra fu fondamentale per salvare molte vite.

La frustrazione dei chirurghi era che, dopo essere rimasti nel fango, molti feriti contraevano il **tetano** e non c'era modo di salvarli.

Infine, c'era lo **stato di shock**, una malattia psichica sconosciuta che derivava dal panico e dall'orrore per ciò che si era visto; chi ne era colpito era completamente disorientato, sordo agli ordini, a volte paralizzato. Molti ufficiali la prendevano per vigliaccheria e si rifiutavano di far ricoverare chi ne era colpito.

Un altro nemico del fante in trincea erano i **pidocchi**. Li avevano tutti, sebbene si rapassero i capelli, ma spesso questi insetti non si limitavano a procurare prurito, bensì generavano il **tifo**, una malattia che a quei tempi era quasi sempre mortale.

In queste condizioni apparivano simili a una visione le infermiere del nuovo corpo delle **crocerossine** che facevano sognare i soldati e alleviavano le pene dei feriti.

## La reazione dei soldati

Dopo anni di trincea i soldati di fanteria, i più colpiti dalla durezza della guerra, presentavano tutti quei sintomi che i generali usano definire: "**morale basso delle truppe**". In molti di essi lo stato di shock era diventato una condizione permanente; vivevano in una totale **indifferenza**; non reagivano agli ordini e, quando veniva lanciato l'attacco, restavano fermi nelle trincee, sebbene la pena per questo comportamento fosse la fucilazione.

Altri tentavano la **diserzione**, non tanto per tornare a casa (dato che tornare indietro attraversando tutta la serie delle proprie trincee e poi delle retrovie era un'impresa impossibile), quanto gettando via il fucile durante un assalto e arrendendosi al nemico: una volta fatti prigionieri, avrebbero passato il resto della guerra in un campo di concentramento, in cui le condizioni non erano certo peggiori di quelle della vita in trincea.

Verso la fine della guerra molti ricorsero addirittura alle **automutilazioni** con la speranza di essere riformati e mandati a casa; gli ufficiali però le scoprivano facilmente e le punivano con la fucilazione.

Questo profondo disagio, che percorreva le trincee di tutto il continente, sfociò in molti casi nell'**ammutinamento**; verso la fine della guerra nell'esercito francese si ammutinarono in poche settimane interi reparti per un totale di 40 000 soldati; lo stesso avvenne nelle file austriache e tedesche.

## Il documento Testimonianze dalle trincee

### Settembre 1914: battaglia della Marna

Ti infilavi di testa il più profondamente possibile in qualsiasi anfratto del terreno: potevi trovare un cratere di granata, oppure no, ma dovevi appiattirti sul terreno durante questi spaventosi fuochi di sbarramento, che erano veramente terrificanti. Non pensavi che ne saresti uscito vivo. Prima c'erano gli scoppi, poi sentivi le granate fischiare mentre ti cadevano vicino. Un frammento di quelle granate ti avrebbe tagliato in due. Non puoi immaginartelo: ogni notte, ogni notte, ogni singola notte.

Testimonianza di un soldato inglese, fucilato per "comportamento vile" (in realtà colpito da shock)



### Un'atroce punizione.

Questa foto rappresenta un documento agghiacciante: due soldati italiani, o perché ammutinati o perché disertori o forse per qualche infrazione più lieve, sono stati legati agli alberi nella "terra di nessuno" ed esposti al fuoco incrociato delle opposte trincee.

## I provvedimenti degli stati maggiori

Nelle schiere italiane, Cadorna, per prevenire questi comportamenti, ricorreva a una pratica inumana in uso nelle antiche legioni romane: la **decimazione**, cioè la **fucilazione di un uomo ogni dieci**, scelto a caso.

Inoltre, fece intentare migliaia di processi contro soldati e sottufficiali accusati di **"disfattismo"** ("disfatta" significa "sconfitta") solo perché protestavano per il cibo immangiabile e le strutture insufficienti.

Il nervosismo per una guerra che non riusciva a concludere gloriosamente lo portò addirittura a sguarnire i comandi: poco prima di Caporetto 217 generali e altrettanti colonnelli furono destituiti perché non ritenuti all'altezza delle aspettative. Molti di essi pagarono il fatto di non aver denunciato soldati e ufficiali inferiori che non riuscivano più a combattere.

## 3. I "reparti scelti"

### Chi continuò a sentire la guerra come una "bella avventura"

Nella Prima guerra mondiale non tutti odiarono la guerra. Vi era anche una minoranza che continuò a pensare che uccidere e rischiare di essere uccisi faceva parte di una bella avventura.

Questa minoranza comprendeva innanzitutto un piccolissimo gruppo di privilegiati: i **piloti dell'aviazione** che ingaggiavano superbi duelli nei cieli e comparivano sulle prime pagine dei giornali ad ogni aereo nemico abbattuto; tra loro c'era il famosissimo pilota tedesco ribattezzato "Barone rosso" che vantava un numero di trofei ritenuto irraggiungibile. I piloti alloggiavano nelle ville nobiliari requisite dall'esercito in prossimità dei piccoli aeroporti in terra battuta e brindavano a *champagne* alle vittorie della squadriglia. Spesso venivano da **famiglie aristocratiche** e amavano il proprio aereo con la stessa intensità con cui i loro antenati feudali avevano amato il proprio cavallo.

Poi vi erano i **mitraglieri** e i **carristi** (addetti ai carri armati) che si sentivano dei privilegiati: non si muovevano a piedi e non alloggiavano nelle trincee.

Quindi venivano i combattenti dei **reparti d'assalto**. Costoro facevano parte di piccole e agili formazioni con armamento particolare (pugnale, bombe a mano, lanciafiamme) e avevano il compito di sabotare le linee nemiche, di aggirarle sorprendendole da dietro le spalle, di fingere un attacco in forze per distogliere l'attenzione degli avversari da un attacco reale.

## Il documento Testimonianze dalle trincee

### Fucilare immediatamente

Ricordo che non vi è altro mezzo idoneo per reprimere reati collettivi che quello di fucilare immediatamente i maggiori colpevoli e, allorché accertamento identità personali dei responsabili non è possibile, rimane ai comandanti il diritto e il dovere di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte.

A codesto dovere nessuno può sottrarsi e io ne faccio obbligo assoluto e indeclinabile a tutti i comandanti.

GENERALE L. CADORNA

■ Dopo aver letto i due DOCUMENTI precedenti, leggi questo "controcanto" del generale Cadorna, comandante in capo dell'esercito italiano, e commentalo con i tuoi compagni.

Non provenivano dall'aristocrazia ma dalla **classe media**; da civili conducevano una vita grama, con pochi soldi e molte frustrazioni; in guerra si sentivano degli eroi e temevano il ritorno della pace più di un colpo di fucile in pieno petto.

In Germania questi reparti si chiamavano ***Sturmtruppen***, "truppe d'assalto"; in Italia **Arditi**. Ricorda questo nome, ti sarà utile poi.



### Gli Arditi.

Armato di bombe a mano e con il coltello fra i denti, questo combattente delle truppe d'assalto che non è sottoposto alla disciplina dei fanti e può decidere un'azione di sua iniziativa, vive la dimensione eroica della guerra.

## 4. Una colpevole impreparazione

### Il ritardo dei militari rispetto al progresso

La bestiale vita nelle trincee e il comportamento imposto ai soldati durante gli assalti furono dovuti in gran parte all'**inadeguato livello di preparazione degli stati maggiori**, cioè dei comandi supremi delle nazioni belligeranti che avevano il compito di elaborare i piani di guerra, a partire dalla conoscenza del terreno e dai mezzi per spostare le truppe, fino ai piani di battaglia e al fondamentale problema degli approvvigionamenti: armi, munizioni, vestiti, cibo, medicinali.

Questa impreparazione non era dovuta a banale inettitudine, ma a un enorme **ritardo dei quadri militari rispetto al resto della società**. Mentre infatti la società civile produceva scienziati e tecnici di altissi-

mo livello, di cui i borghesi finanziavano e applicavano le ricerche e le invenzioni, gli eserciti e le marine delle varie nazioni erano rimasti un mondo chiuso e aristocratico, del tutto impermeabile alle novità. Ignoravano le **norme igieniche** che ormai tutti i medici civili conoscevano, non provvedevano ad attrezzature ricreative nelle retrovie e continuavano a usare come alimento base di una truppa immobilizzata nelle trincee quelle **gallette** secche e stantie che in passato erano servite come alimento d'emergenza durante le marce.

Anche se usavano alcuni dei nuovi mezzi messi a disposizione dalla tecnologia (per esempio i treni), lo facevano senza collocarli all'interno di un quadro complessivo, che comprendesse tutte le possibilità offerte dallo sviluppo industriale.

# LE ARMI



## Le armi

Le armi impiegate nella Prima guerra mondiale furono nuove e molto più devastanti rispetto a quelle usate ancora alla fine dell'Ottocento; ma strumenti più antichi e tradizionali non smisero di essere utilizzati.

L'azione bellica principale rimase l'attacco frontale della fanteria - che percorreva a piedi il tratto di terreno che la divideva dalle trincee avversarie - esposta senza riparo al fuoco del nemico.

Tutti gli eserciti avevano a disposizione **fucili a ripetizione**, sulla cui canna veniva montata la **baionetta**, utilizzata negli scontri corpo a corpo. Le trincee erano protette da quattro o cinque barriere di filo spinato, dove gli uomini avrebbero potuto impigliarsi e diventare facile bersaglio, e che dovevano quindi essere distrutte dall'artiglieria, o in cui si dovevano aprire dei varchi, poco prima dell'attacco. Per tentare di proteggere i soldati inviati a tagliare con le pinze il filo spinato, si utilizzarono delle corazze molto simili a quelle medievali. Le **mitragliatrici**, mai usate prima e capaci di sparare centinaia di colpi al minuto, si rivelarono micidiali strumenti di morte: gli uomini mandati all'assalto venivano letteralmente falciati dal fuoco nemico.

La Prima guerra mondiale fu essenzialmente guerra di terra; per questo furono poco impiegate le navi di superficie, mentre furono largamente utilizzati, per la prima volta nella storia, i **sottomarini**, soprattutto per silurare le imbarcazioni nemiche.

I cannoni raggiunsero una potenza mai vista: la Grande Berta, costruita dalle industrie tedesche Krupp, pesava 42 tonnellate ed era in grado di sparare proiettili del peso di 400 chilogrammi a 12 chilometri di distanza.

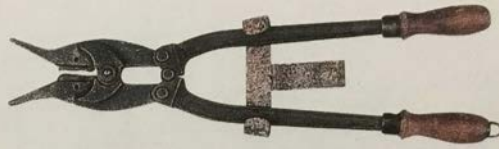
▲ L'esercito britannico manovra un carro armato sopra una trincea nella battaglia di Cambrai (1917) e si muove con una nave da guerra nella battaglia dello Jutland (1916).

La Prima guerra mondiale vide poi l'esordio di due strumenti ancora in fase sperimentale, ma che divennero poi di fondamentale importanza nei conflitti futuri. L'**aereo** fu impiegato spesso per ricognizione e per guidare il tiro dell'artiglieria, ma solo raramente fu decisivo per le sorti della battaglia. Furono inoltre utilizzati armi micidiali come i **lanciafiamme** e i **gas asfissianti**, entrambi per colpire i nemici nascosti nelle trincee. I soldati agonizzanti e intontiti dai gas venivano spesso finiti con delle mazze non molto diverse da quelle usate nel Medioevo. Anche se poco impiegati perché pericolosi per chi li usava in caso di mutamento della direzione del vento, i gas ebbero un forte impatto sull'opinione pubblica, a tal punto che, nel 1926, fu stipulato un accordo internazionale che ne proibì l'utilizzo bellico. Il **carro armato** fu introdotto come mezzo per superare le trincee nemiche, e il suo sviluppo, a guerra finita, rese obsoleto quel tipo di sbarramento difensivo e la stessa strategia della guerra di posizione.

### Per approfondire

Puoi ascoltare il toccante racconto di come avveniva un assalto della fanteria italiana dalla voce di un superstite ultracentenario. Vai sul sito [www.youtube.com](http://www.youtube.com), cerca il canale della fondazione Giorgio Perlasca e, al suo interno, il video *Carlo Orelli, l'ultimo fante della Grande Guerra*.





**Il filo spinato e le pinze per tagliarlo.**



**La maschera antigas.**  
Le prime furono primitive, come questa.



**Tampone di cotone**



**Il sommergibile.**



**Il cannone a lunga gittata.**

I modelli più grandi erano tedeschi e lanciavano granate da 390 chili.

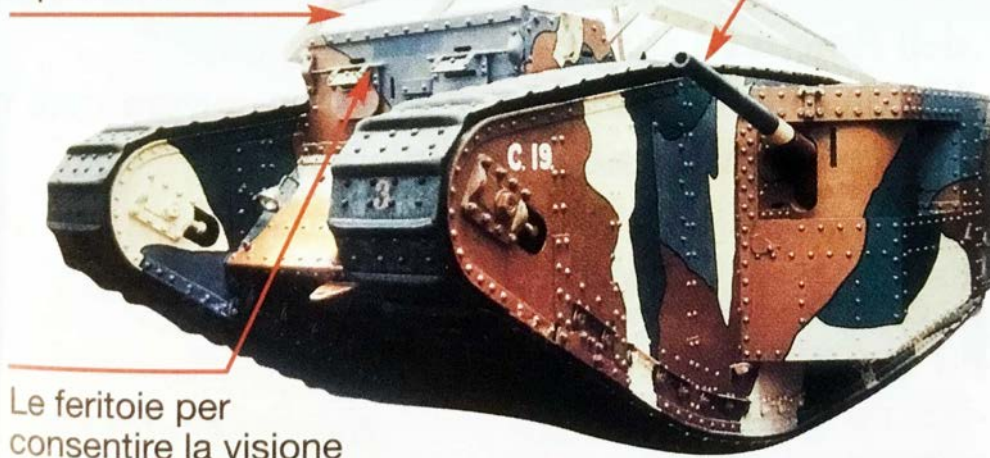


**La mitragliatrice.**

Era l'incubo di chi andava all'assalto alla baionetta.

Una tettoia di legno e fil di ferro a protezione

2 cannoni con 324 colpi ciascuno



Le feritoie per consentire la visione al comandante e al guidatore

### **Il carro armato.**

Il migliore era quello britannico, che riusciva a scavalcare una trincea larga 3 metri e un ostacolo verticale alto 1 metro e mezzo.



### **L'aeroplano.**

Questo è il Fokker tedesco del leggendario "Barone rosso".

## Gli animali nella Grande guerra

Durante la guerra, ogni risorsa in grado di aiutare i soldati divenne importantissima, e così accadde anche con gli animali.

Durante la Prima guerra mondiale fu usato comunemente come mezzo di trasporto il **mulo**. Il gran numero di monumenti successivamente eretti in suo onore testimonia la straordinaria importanza che ebbe durante la guerra: **compagno di fatica** dei soldati e in particolare degli alpini, capace di trasportare pesi fino a 150 chili, era in grado di raggiungere quei luoghi impervi impossibili ai carri. Con soli tre muli si potevano trasportare in cima a una montagna le parti smontate di un **cannone**: il primo portava la canna, il secondo l'affusto e il terzo le munizioni.

In guerra furono utilizzati anche altri animali, come gli asini e i **cavalli**, per un totale, sui vari fronti, di circa 11 milioni: un grave danno per l'**agricoltura**, dove essi erano comunemente impiegati per i lavori nei campi.

In battaglia la mortalità degli animali era altissima: nella primavera del 1918, ad esempio, dei 22 000 cavalli di tiro in dotazione all'esercito austriaco, ne sopravvissero 2000. È stato calcolato che nel corso della Prima guerra mondiale siano morti circa 8 milioni di cavalli.



▲ Un piccione porta un messaggio per l'esercito britannico (1914).

Anche il bestiame comune fu in grandissima parte sacrificato alla guerra, requisito e macellato per fornire alle truppe razioni di emergenza di **carne in scatola**. Solo in Italia, durante il conflitto si produssero negli stabilimenti militari oltre 200 milioni di scatolette di carne suina e bovina.

Nella Prima guerra mondiale furono impiegati anche 100 000 **cani** e 200 000 **piccioni**.

I tedeschi su fronte francese utilizzarono cani dalmata e pastore appositamente addestrati a non spaventarsi per i rumori delle esplosioni; principalmente furono impiegati come **portaordini** e per la ricerca di feriti. Alla fine del conflitto molti di essi diventarono **cani guida** per chi aveva perso l'uso della vista in guerra.

Nel 1914, tutti gli eserciti disponevano di colombe viaggiatori e personale specializzato per il loro addestramento: si sfruttava per mandare comunicazioni urgenti la loro straordinaria abilità a tornare nella propria colombaia da qualunque parte venissero liberati, volando a 30/40 chilometri all'ora e coprendo distanze anche di centinaia di chilometri.



◀ Due soldati tedeschi con il loro mulo, 1916.